

# Cambiare il punto di vista



Da un'idea originale di Silvana Sperati  
Sperimentazione e documentazione di Maria  
Elena Accalai diplomata CAS (ABM)

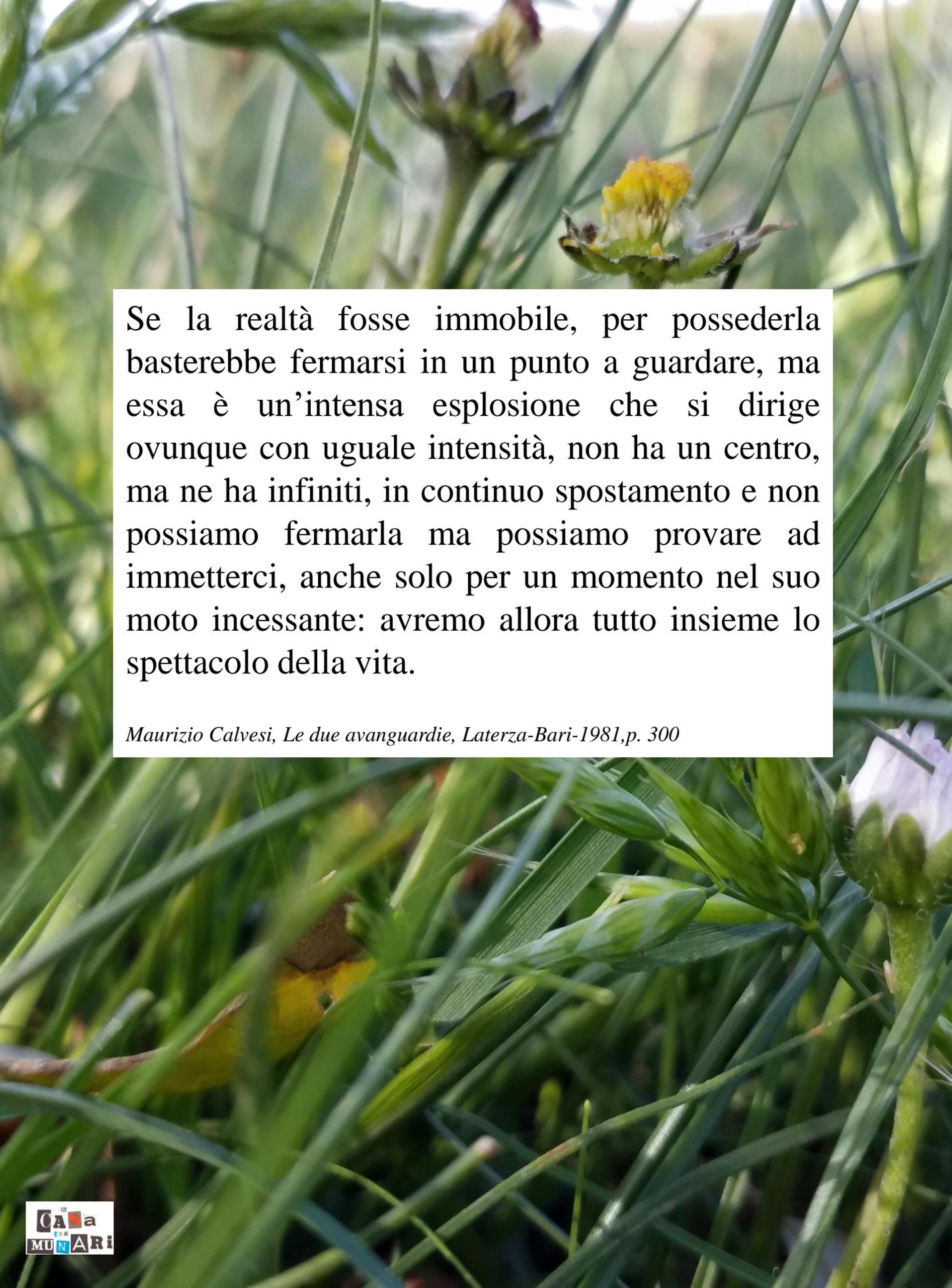


**Cambiare  
il Punto di vista**  
da un'idea originale  
di Silvana Sperati

**Sperimentazione  
e  
documentazione**

**Maria Elena Accalai  
diplomata CAS per A.B.M,**

**fotografie dei capelli  
Marianna Zonca.**



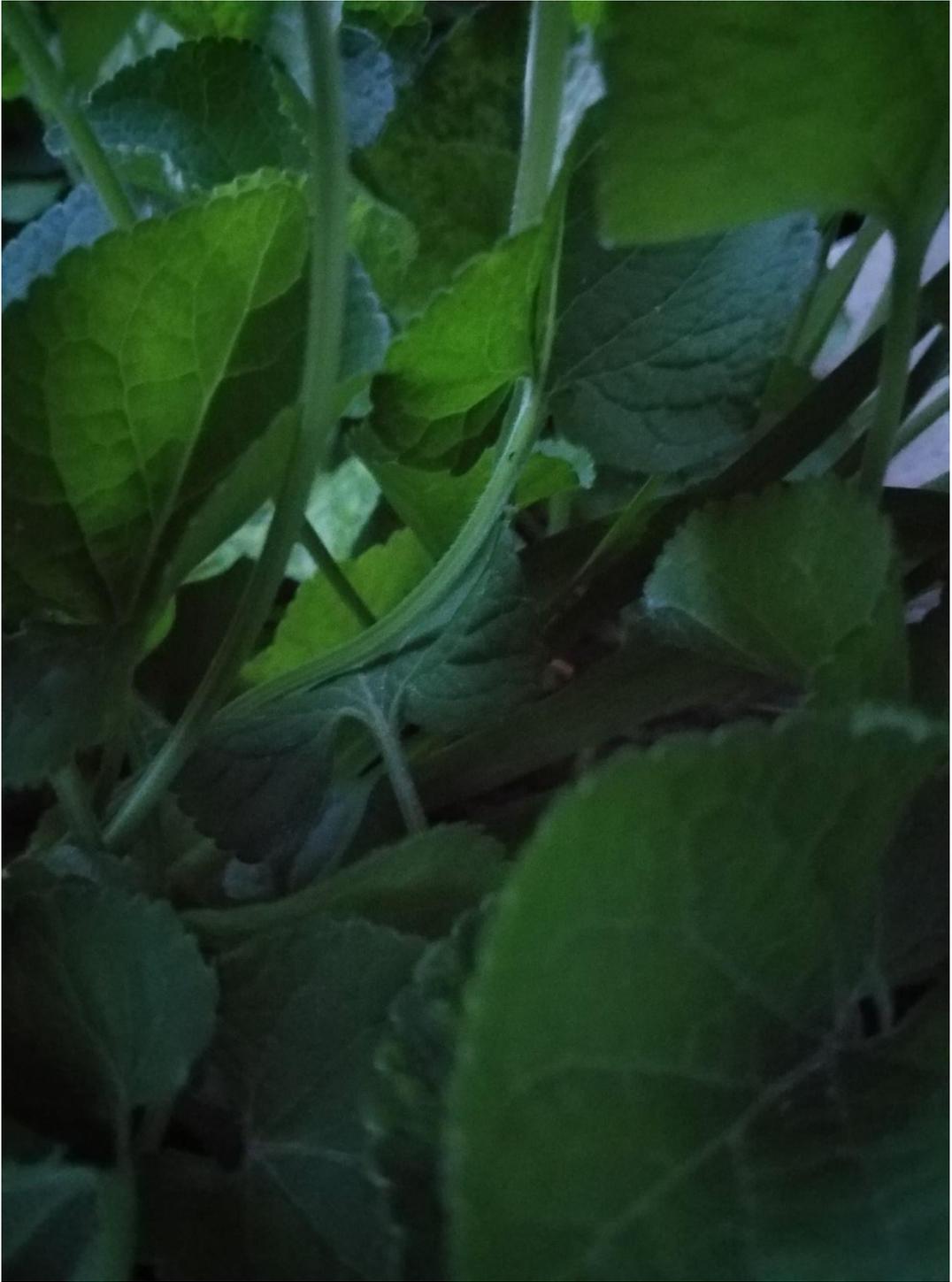
Se la realtà fosse immobile, per possederla basterebbe fermarsi in un punto a guardare, ma essa è un'intensa esplosione che si dirige ovunque con uguale intensità, non ha un centro, ma ne ha infiniti, in continuo spostamento e non possiamo fermarla ma possiamo provare ad immetterci, anche solo per un momento nel suo moto incessante: avremo allora tutto insieme lo spettacolo della vita.

*Maurizio Calvesi, Le due avanguardie, Laterza-Bari-1981, p. 300*





Se fossi un lombrico il prato lo vedrei così?



L'occhio della volontà è torbido e deformante. Solo quando è assente il desiderio, solo quando la nostra mira diviene osservazione pura si schiude l'anima della realtà, la bellezza. Se contemplo un bosco che intendo acquistare, affittare o ipotecare, in cui voglio far legna o andare a caccia, io non vedo il bosco, ma solo le sue relazioni con il mio volere, con i miei piani, con le mie preoccupazioni e il mio portafoglio. Allora il bosco è fatto di legno, è giovane o vecchio, è intatto o degradato. Ma se non me ne aspetto alcunché, se mi limito a guardare spensieratamente nella sua verde profondità, ecco che esso è il bosco, è natura, è creazione vegetale, è bello.

Altrettanto accade con gli esseri umani e con le loro sembianze.

*Hermann Hesse, Il mio credo (un breviario per l'anima), Superclassici BUR, 1988, pag.29*









E se l'albero avesse lui stesso cambiato  
il punto di vista ...







Ma cosa è?



Una torre d'avvistamento di una nave pirata?  
La colonna di un tempio di un'antica civiltà perduta?  
Un totem propiziatorio, un giardino pensile, un  
grattacielo organico, un minareto, un obelisco verso il  
cielo, un...

...un carciofo!

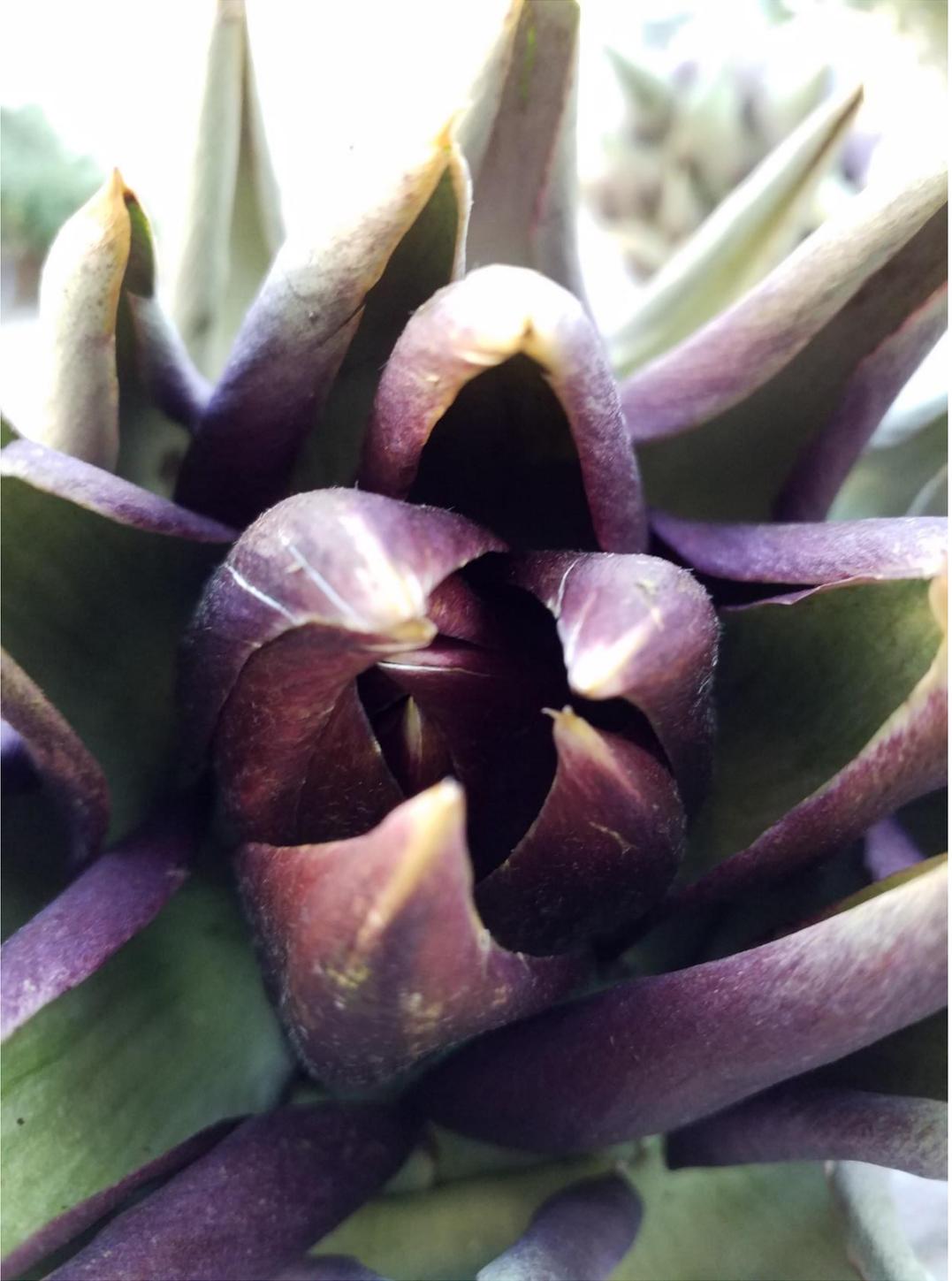


Cambiare il Punto di vista vuol dire anche guardare le cose in modo diverso, non lasciarsi condizionare da pregiudizi, andare oltre le apparenze ...

Trattandosi di un carciofo, ci sorprenderà scoprire...



...che anche lui,



nelle diverse fasi della sua vita,



e da diversi punti di vista,



non finisce mai di stupirci...

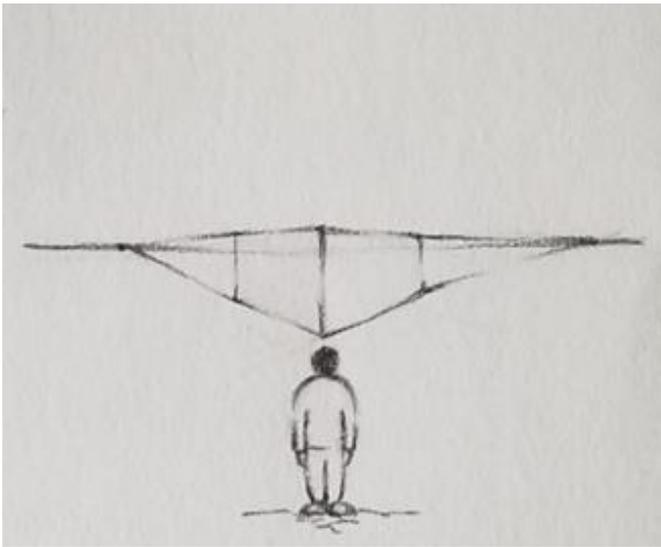


## Ma che cosa è il punto di vista?

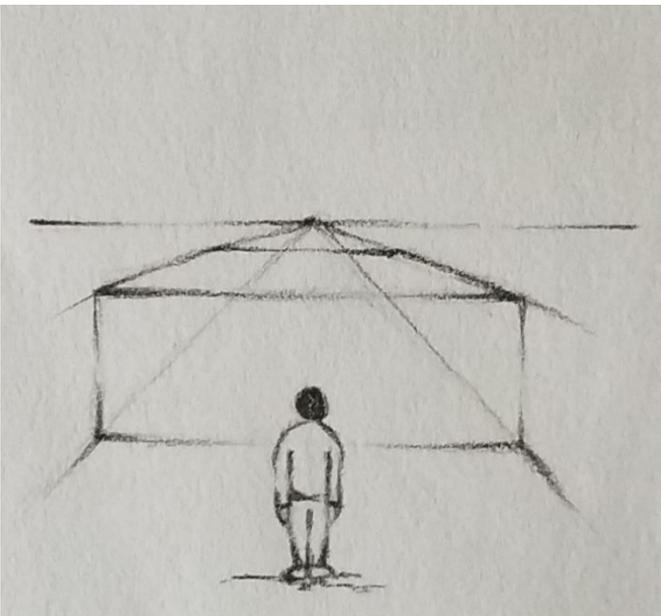
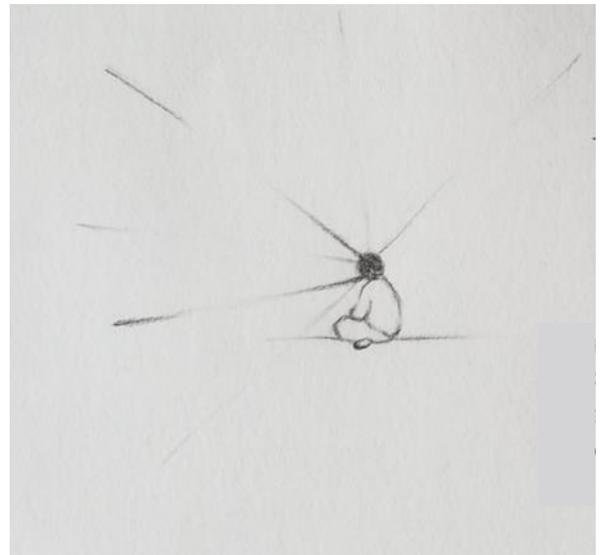
All'inizio del 1400, Filippo Brunelleschi, scopre le regole della prospettiva, un sistema scientifico, basato su regole geometriche, che permette, per la prima volta, di rappresentare lo spazio nel modo il più possibile simile alla realtà. Nella prospettiva noi vediamo attraverso il punto di vista di un ipotetico osservatore, quindi il punto di vista corrisponde alla posizione e all'altezza dell'osservatore.



Cambiando il punto di vista cambia la prospettiva. Il Punto di vista è l'aspetto sotto cui osserviamo qualcosa. Prospettiva e «punto di vista» vengono spesso usati come sinonimi.



Il punto di vista inoltre può essere frontale o angolare, vicino o lontano...



Gli artisti, spesso, ci fanno osservare la realtà da Punti di vista inconsueti, questo particolare tipo di visione si chiama «Scorcio».



*Andrea Mantegna, Oculo della Camera degli Sposi, 1465-1474, affresco, Castello di San Giorgio, Mantova*



*Andrea Mantegna, Cristo morto, 1480, Pittura a tempera, Milano, Pinacoteca di Brera*



*Michelangelo, Ignudo, Cappella Sistina, 1508-1512, affresco, Città del Vaticano (Roma)*

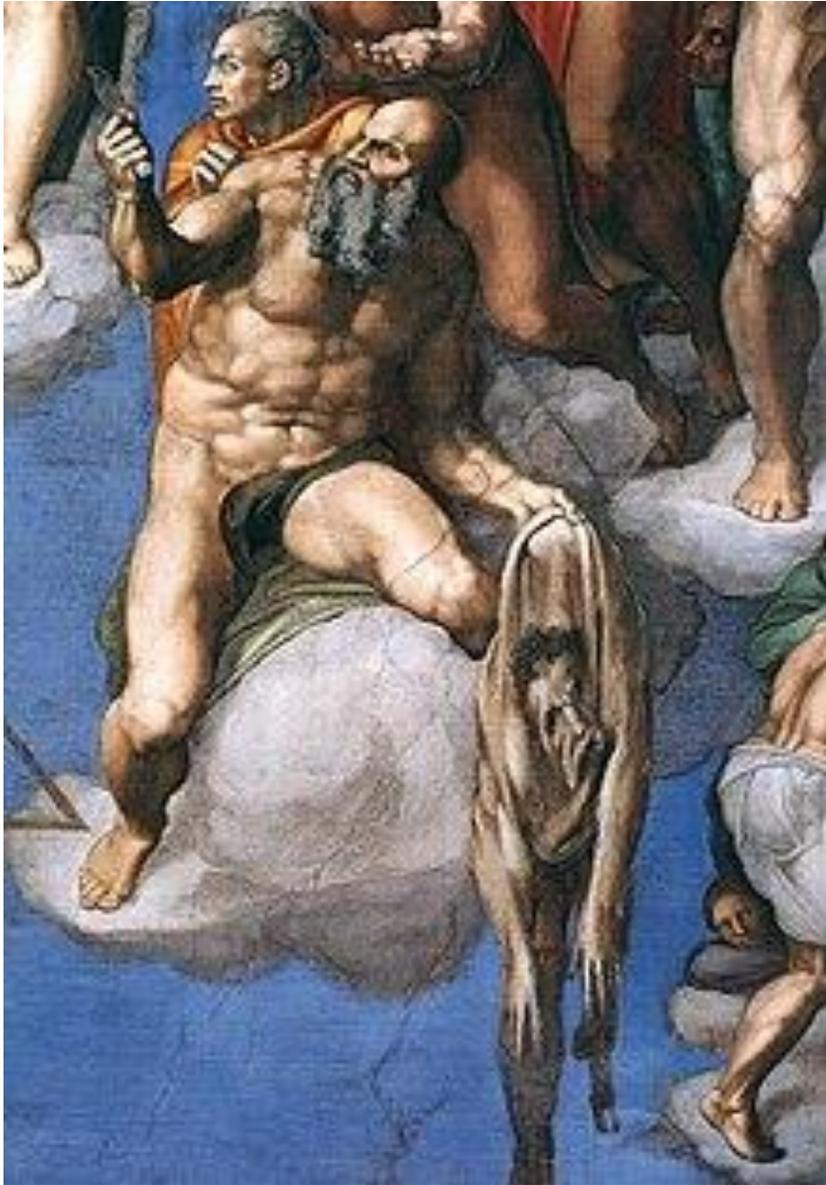


*Michelangelo, Creazione degli astri e delle piante, Cappella Sistina, 1508-1512, affresco, Città del Vaticano (Roma)*



*Giulio Romano, Caduta dei giganti, 1532-1535, affresco, Palazzo Te, Mantova*

Altre volte gli artisti hanno cambiato il loro Punto di vista, passando dall'altra parte della tela...



Michelangelo si ritrae nel Giudizio Universale dipinto nella Cappella Sistina, nell'atto di essere ripescato da San Bartolomeo, dalla schiera dei dannati.

*San Bartolomeo reca in mano la sua pelle, in essa è stato riconosciuto l'autoritratto anamorfico di Michelangelo*

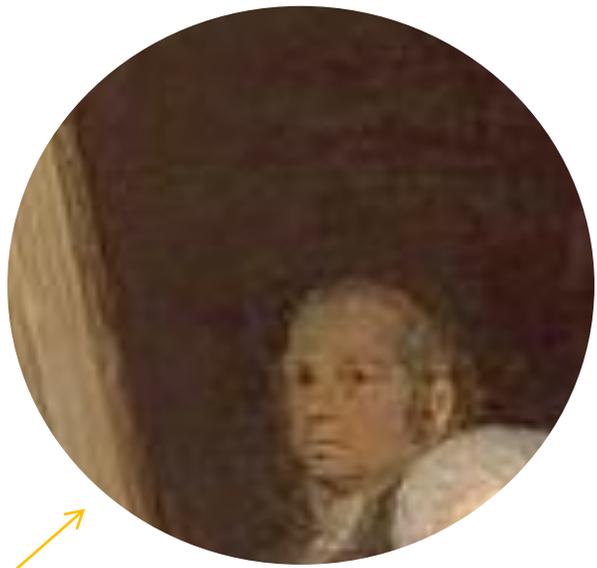


Caravaggio, nel Martirio di San Matteo, si rappresenta come un osservatore esterno che assiste alla scena.



*Michelangelo Merisi da Caravaggio, Il martirio di San Matteo 1599-1600, olio su tela, 323 x 343 cm, Roma, San Luigi dei Francesi.*

Goya si ritrae  
nell'ombra, dietro  
la famiglia reale  
spagnola, mentre  
dipinge una tela.



*Francisco de Goya y Lucientes, 1800-1801,  
La familia de Carlo IV, olio su tela, 280x336 cm,  
Museo del Prado, Madrid*



*Ritratto dei coniugi Arnolfini, Jan van Eyck, 1434, olio su tavola, 81,8×59,7 cm, Londra National Gallery.*



Nel Ritratto dei Coniugi Arnolfini, Van Eyck duplica lo spazio, rappresentando nello specchio convesso, appeso alla parete di fondo dell'opera, ciò che si trova oltre il campo visivo rappresentato. Riflesse nello specchio, oltre ai coniugi visti di spalle, si vedono altre due figure, una delle quali si suppone sia lo stesso pittore.



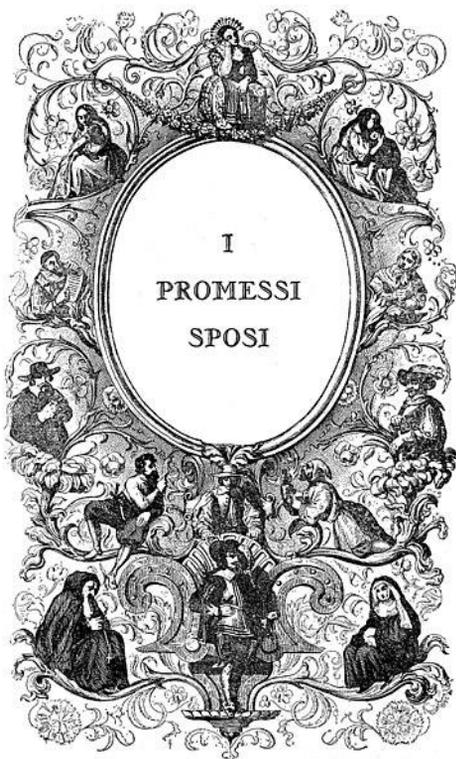
Sopra lo specchio, la scritta “Johannes de Eyck fuit hic”, con cui il pittore, firmando l’opera, testimonia la propria presenza alla scena rappresentata.

## Il Punto di vista letterario

Nel testo narrativo si parla di **Punto di vista del narratore**.

Il punto di vista o focalizzazione, determina il modo in cui viene raccontata la storia, ed è determinante per capire da quale punto di vista, in che modo, si pone il narratore.

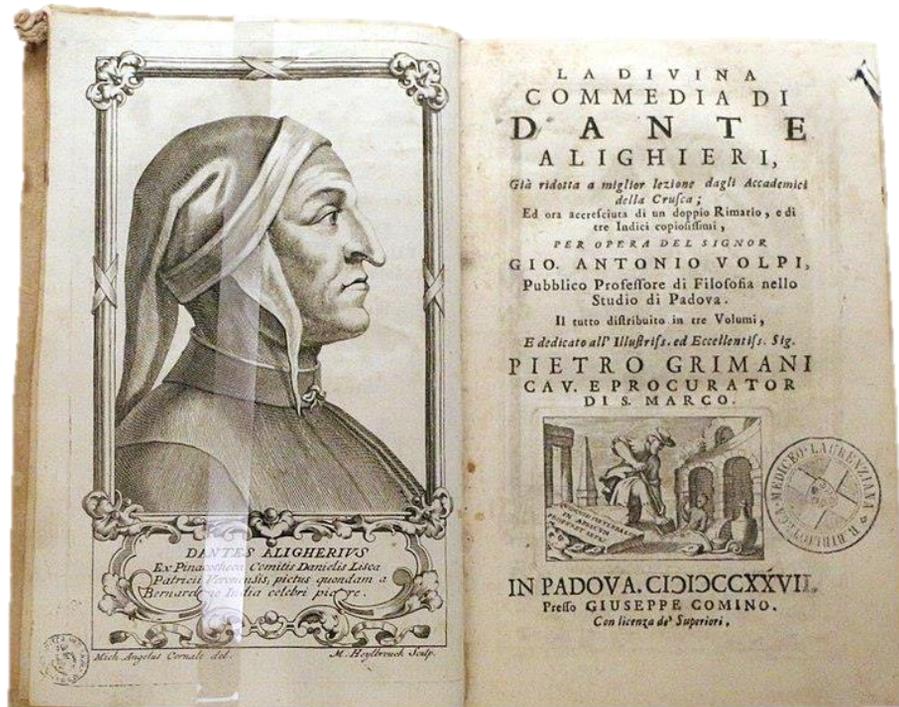
Si parla di **focalizzazione zero o punto di vista del narratore onnisciente**, quando il narratore è un osservatore esterno, al di sopra dei fatti, osserva la vicenda dall'alto ma è a conoscenza di tutti i fatti e gli stati d'animo, anche di ciò che deve ancora accadere e gli stessi protagonisti ignorano.



*Nell'atto però di chiudere lo scartafaccio, per riporlo, mi sapeva male che una storia così bella dovesse rimanersi tuttavia sconosciuta; perché, in quanto storia, può essere che al lettore ne paia altrimenti, ma a me era parsa bella, come dico; molto bella. «Perché non si potrebbe, pensai, prender la serie de' fatti da questo manoscritto, e rifarne la dicitura?» Non essendosi presentato alcuna obiezione ragionevole, il partito fu subito abbracciato. Ed ecco l'origine del presente libro, esposta con un'ingenuità pari all'importanza del libro medesimo.*

*I Promessi sposi, di Alessandro Manzoni, a cura di Angelo Marchese, Mondadori, Milano 1985, Letteratura italiana Einaudi, Introduzione, pag. 3*

Si ha la **Focalizzazione interna** quando il narratore è uno dei personaggi interni al racconto, può essere un narratore protagonista, oppure un personaggio secondario, che narra le vicende da testimone dei fatti.



*L'alba vinceva l'ora mattutina  
che fuggia innanzi, sì che di lontano  
conobbi il tremolar de la marina* 117  
*Noi andavam per lo solingo piano  
com'om che torna a la perdita strada,  
che 'nfino ad essa li pare ire in vano* 120

*Commedia di Dante Alighieri, Purgatorio, Canto I, Edizione di riferimento: a cura di Giorgio Petrocchi, 3 volumi, Mondadori, Milano 1966-67*

Si ha la **Focalizzazione esterna** quando il narratore è un testimone che osserva i fatti dall'esterno, ma apprende i fatti nel corso della storia, man mano che avvengono. Può essere un narratore impersonale, che si limita a riportare i fatti in modo oggettivo man mano che avvengono, oppure un narratore personale, quando, oltre a raccontare, interviene nella storia commentando e giudicando i fatti.



*La mattina, prima delle sette, si vedeva passare il maestro dei ragazzi, mentre andava raccogliendo la scolaresca di casa in casa: con la mazzettina in una mano, un bimbo restìo appeso all'altra, e dietro una nidiata di marmocchi, che ad ogni fermata si buttava sul marciapiede, come pecore stracche. Donna Mena, la merciaia, gli faceva trovare il suo Aloardo, già bell'e ripulito, a furia di scapaccioni, e il maestro, amorevole e paziente, si trascinava via il monello, che strillava e tirava calci. Più tardi, prima del desinare, tornava rimorchiando Aloardino tutto inzaccherato, lo lasciava sull'uscio del negozio, e ripigliava per mano il bimbo con cui era venuto la mattina.*

*Così passava e ripassava quattro volte al giorno, prima e dopo il mezzodì, sempre con un ragazzetto svogliato per mano, gli altri sbandati dietro, d'ogni ceto, d'ogni colore, col vestitino attillato alla moda, oppure strascicando delle scarpacce sfondate;*

Guglielmo Sebastianutti (1825-1881) & Franz Benquet (1841-1921) - Ritratto di Giovanni Verga.

Giovanni Verga, tutte le novelle,  
da "Vagabondaggio" (1887)  
*Il maestro dei ragazzi*

Il Punto di vista è proprio anche del linguaggio visivo e di quello audiovisivo.

Nella fotografia e nel cinema l'inquadratura, attraverso i piani e i campi, determina il Punto di vista da cui il fotografo o il regista, ci mostrano la realtà.

## L'inquadratura



### Particolare

Viene ripresa una parte della figura (occhi, mani, ecc.), per metterne in risalto l'espressività.

Marlene Dietrich



### Primo piano

Ritrae la figura fino all'altezza del petto, dando una visione un po' più ampia rispetto al primissimo piano.



### Primissimo piano

Viene ripreso solo il volto, questo Punto di vista evidenzia i sentimenti del soggetto ripreso.

## Figura intera

L'intero quadro è occupato dalla figura ripresa per intero.



## Piano americano

In questo caso la figura è ripresa fino all'altezza delle ginocchia, evidenziando i movimenti e i gesti delle braccia.

## Piano medio

Riprende la figura a mezzo busto, permette di vedere bene i volti, i gesti, ma anche l'ambiente in cui la figura si trova, per questo è molto usata nei dialoghi.



## Campo medio

Riprende la figura intera ravvicinata, senza che questa tocchi con i piedi e la testa il margine inferiore e superiore del quadro.



*Foto pubblicitaria dal film di Charlie Chaplin The Kid, 1921, Charlie Chaplin e Jackie Coogan*

## Campo totale

Riprende personaggi e ambiente in cui si svolge la scena.



*Scena cinematografica, 1916*

## Campo lungo

La focalizzazione è soprattutto sull'ambiente, mentre le figure sono riprese da più di 30 metri.



*Scena finale del film **Tempi Moderni**, scritto, diretto e interpretato da **Charlie Chaplin**, 1936.*

## Il Punto di vista del regista

Nel cinema neorealista italiano del dopoguerra, viene rappresentato uno spaccato della vita dell'epoca, focalizzando l'attenzione sulle classi sociali più umili, sottolineandone i disagi, ma anche il desiderio di riscatto. Lo spettatore, attraverso lo sguardo attento del regista, viene guidato ad indagare le condizioni sociali, la vita quotidiana, ma anche sentimenti, desideri, sogni, in modo estremamente veritiero.



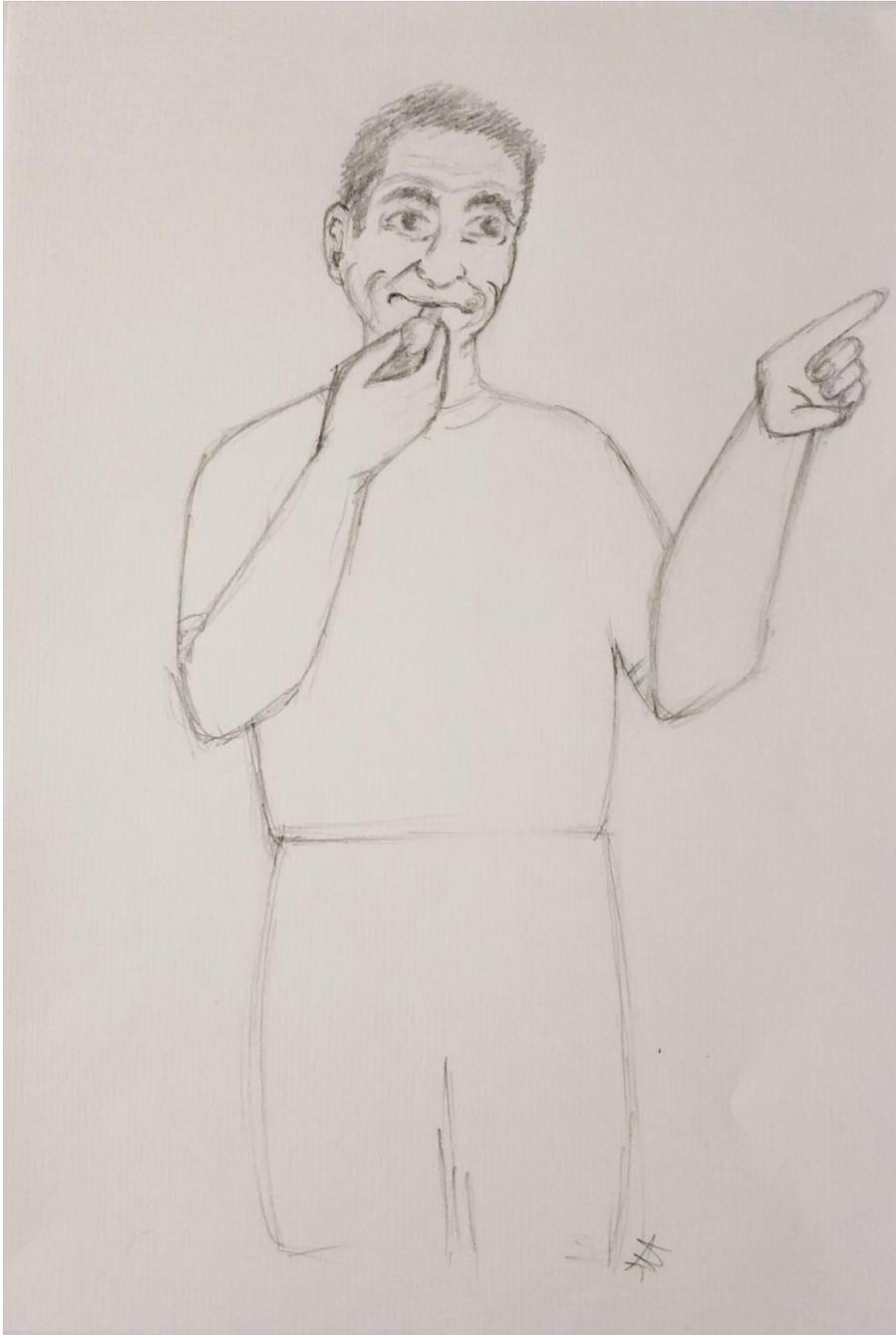
*Una scena del film Sciuscià del 1946, diretto da Vittorio De Sica.*

Il film tratta delle misere condizioni di vita dei bambini del dopoguerra e di come, anche loro, si diano da fare per riscattare le proprie umili condizioni.

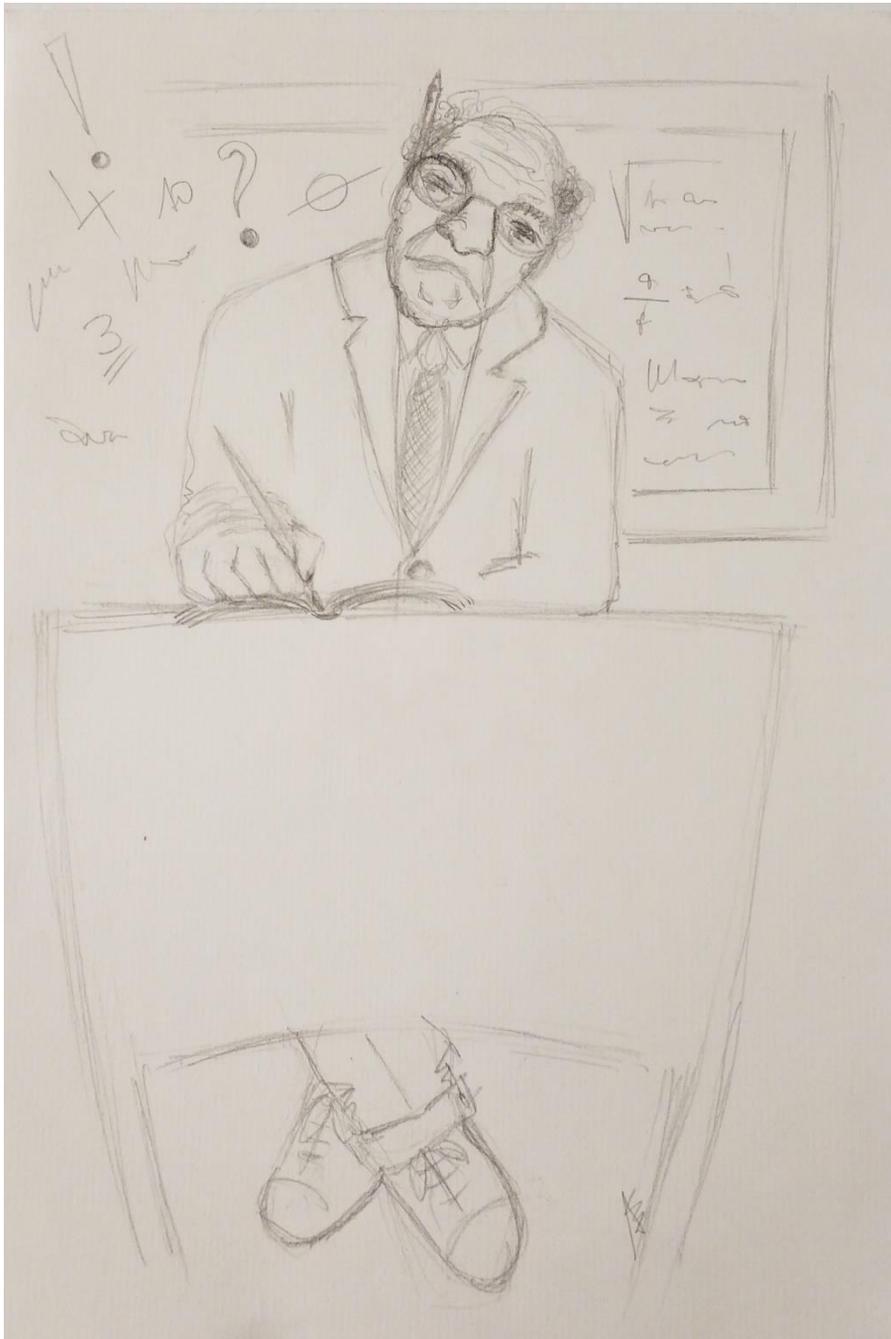
Alcuni Punti di vista sembrano incontestabili...



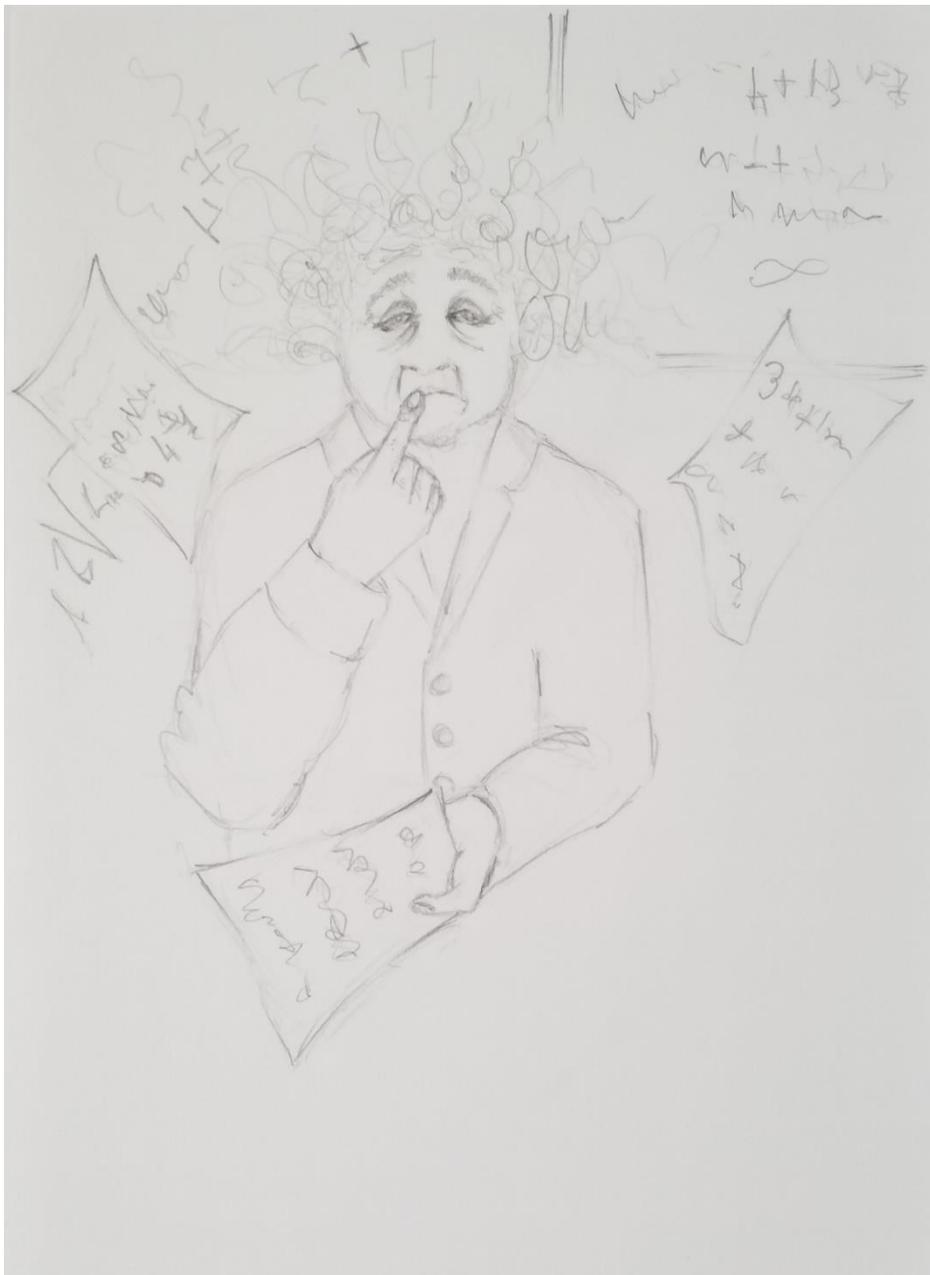
Il Punto di vista del giudice



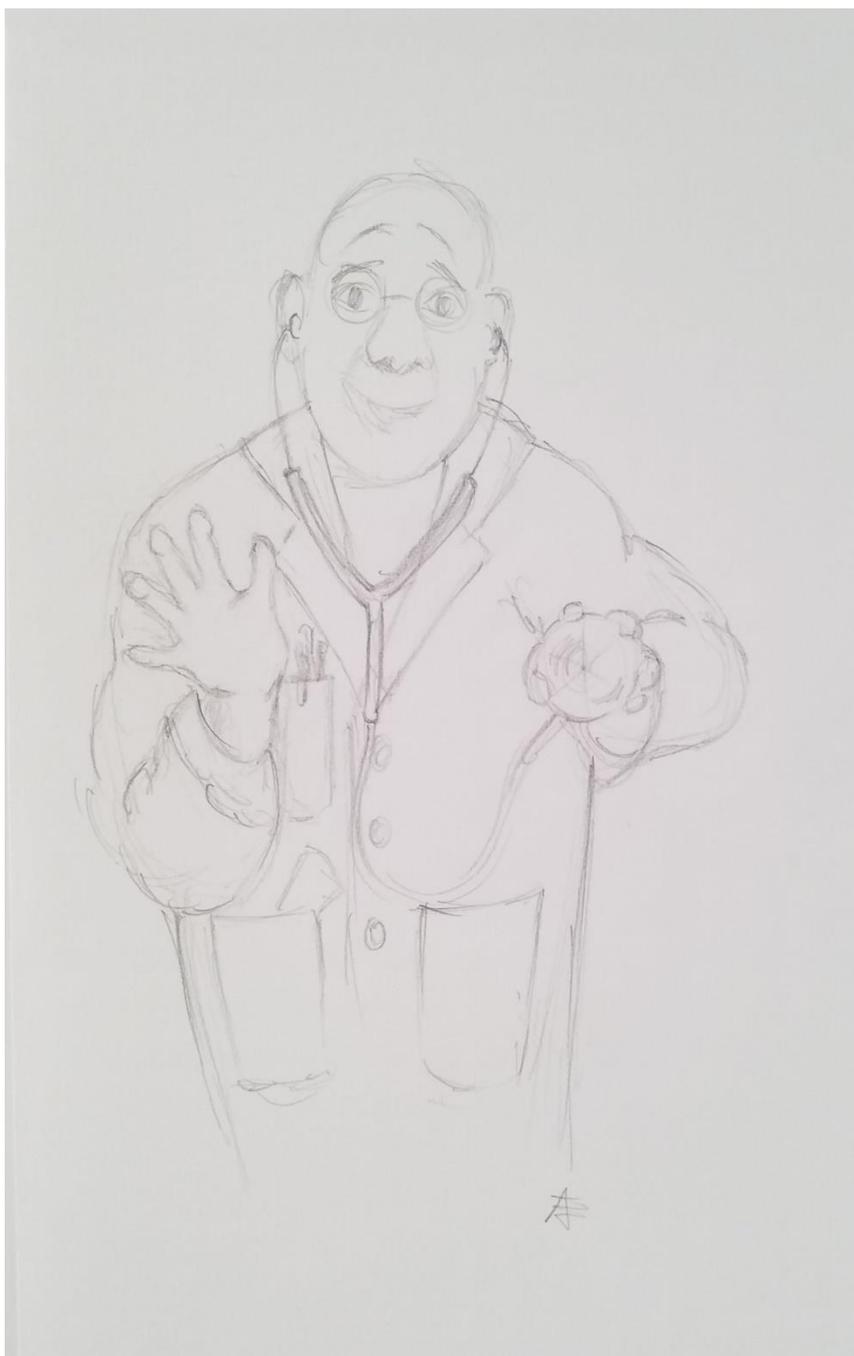
Il Punto di vista dell'arbitro



Il Punto di vista del professore

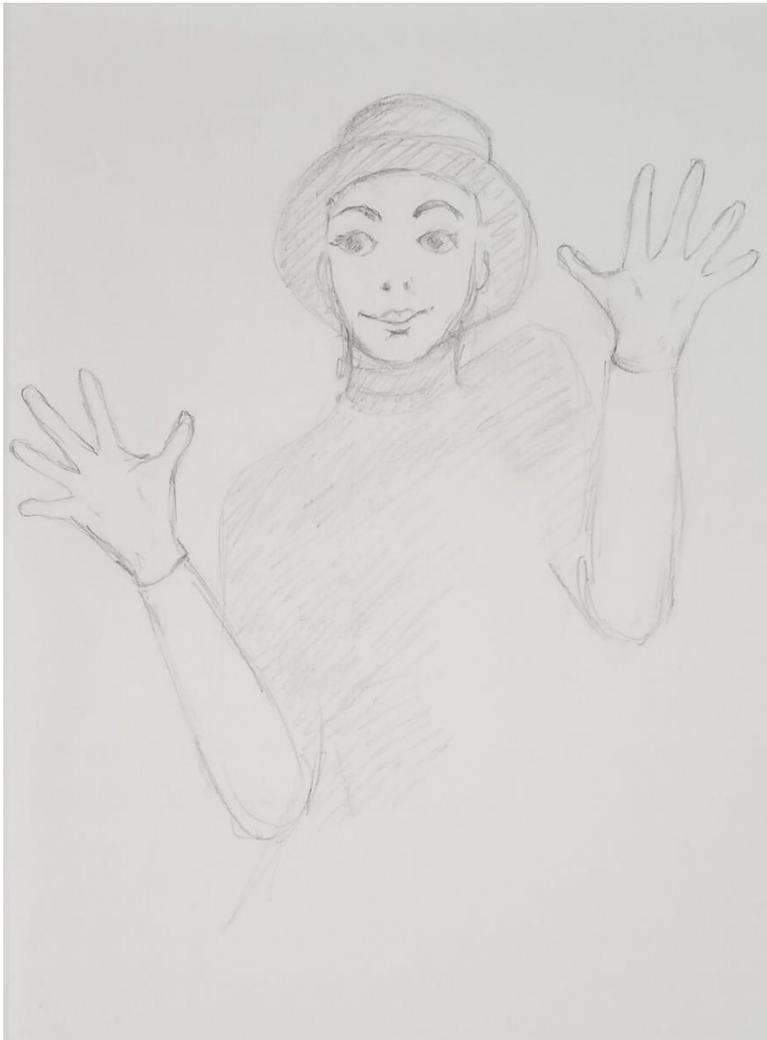


## Il Punto di vista dello scienziato



Il Punto di vista del medico...

Anche noi, nel nostro quotidiano siamo ancorati ad un determinato Punto di vista, arbitro, docente, giudice, genitore, spesso ci rendiamo conto di quanto non sia facile cambiare il nostro Punto di vista.



Il mimo interpreta diversi Punti di vista

L'autore Eduard De Bono, nel suo libro «Sei cappelli per pensare», tanto caro anche a Munari, ci suggerisce di cambiare il nostro punto di vista indossando i panni degli altri, attraverso sei cappelli di colori diversi.

Cambiando il cappello, ci si immedesima nel Punto di vista che questo rappresenta.

*Cappello bianco:* bianco virginale, puri fatti, dati, cifre e informazioni.

*Cappello rosso:* vederci rosso, emozioni e sensazioni, ma anche presentimenti e intuizioni.

*Cappello nero:* avvocato del diavolo, giudizi negativi, perché una cosa non funzionerà.

*Cappello giallo:* solarità, luminosità, ottimismo, atteggiamento positivo, costruttivo; le opportunità.

*Cappello verde:* fertilità, creatività, piante che nascono da un seme, movimento, provocazione.

*Cappello blu:* freddezza e controllo, direttore d'orchestra, pensiero sul Pensiero\*.

\*Eduard De Bono, Sei cappelli per pensare, Rizzoli BUR, prima edizione 1985, prima edizione digitale 2015, pag. 188

Anche noi ci siamo messi in gioco,  
immaginando copricapi diversi,  
personaggi diversi, diversi punti di  
vista...



Lo scienziato sognatore?



Il garbato signore?



Il dotto pensatore?



La burbera comare?



Religiosa contemplazione?



Il giocoso giullare?



La diva intellettuale?



Il misterioso esploratore?

Ora, se volete, mettetevi in gioco...

Potete stampare queste carte e provare ad interpretare Punti di vista diversi, oppure creare voi stessi le vostre carte, prendendo spunto dal nostro esempio, calandovi nei panni di infiniti personaggi, del passato, del presente del futuro, immaginari...

Alcuni personaggi, Cambiando  
il loro Punto di vista, sono  
riusciti a far cambiare anche il  
Punto di vista degli altri...

Mahatma Gandhi, ha dimostrato che anche un solo uomo può cambiare il Punto di vista di molti, attraverso un Punto di vista del tutto nuovo...



“Sii il cambiamento che vorresti vedere avvenire nel mondo.”

*Mahatma Gandhi Studio fotografico Mohandas K., London, 1931*

Pablo Picasso, ha cambiato più volte il proprio Punto di vista, tanto da essere stato definito, da un critico d'arte, «Il più grande rapinatore di tutti i tempi», per aver esplorato il Punto di vista delle principali correnti artistiche del novecento.

Ha dato vita al Cubismo, aggiungendo alle sue opere la quarta dimensione, il tempo, per poter girare attorno all'oggetto e rappresentarlo sotto più Punti di vista contemporaneamente.



“Ci sono pittori che trasformano il sole in una macchia gialla, ma ci sono altri che con l'aiuto della loro arte e della loro intelligenza, trasformano una macchia gialla nel sole.”

Iris Apfel, interior designer e fashion icon, oggi, a 98 anni, modella e testimonial per importantissimi marchi...



“Ho sempre vissuto come se nessuno mi stesse osservando. Che perdita di tempo è la paura del giudizio. Vivete, vi dico!...”

*Iris Apfel, New York, 29.08.1921*

Bruno Munari, ha cambiato il modo di vedere le cose, facendoci scoprire che c'è sempre un altro Punto di vista...



Un sasso tutto bianco, a forma di saponetta consumata, fa da sottovaso a questo microscopico vasetto giapponese nel quale è coltivata una delle duemila qualità di muschio.

60

Da lontano era un'isola



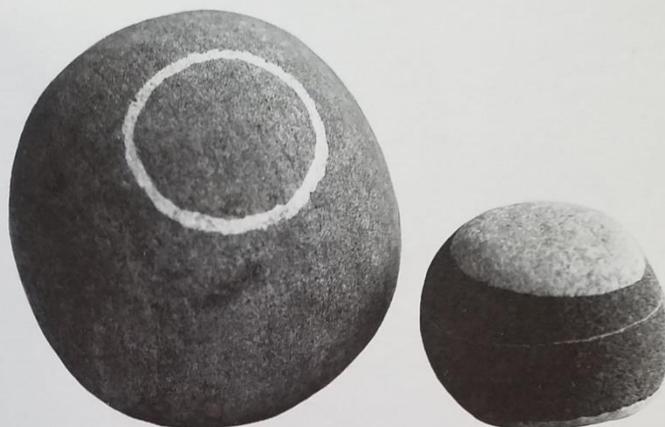
Visti da molto lontano alcuni sassi sono come un piccolo mondo  
con i loro continenti le isole e i mari.  
Gli astronauti vedono così il pianeta Terra  
avvolto nelle nuvole.



I sassi sono un mondo da scoprire, un mondo di forme, di colori, di texture, di sporgenze e di anfratti; a guardarli bene per lungo tempo con molta attenzione...

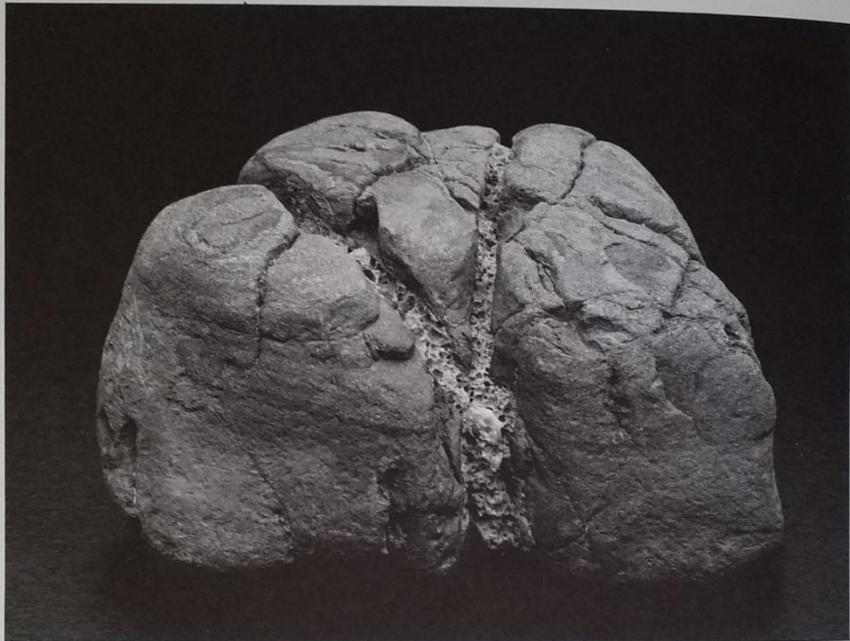
I sassi sono le sculture del mare e dei fiumi. Ognuno è diverso dagli altri, non ci sono due sassi uguali, sono tutti «pezzi unici» come le opere d'arte.

In Giappone c'è una rivista mensile illustrata solo per i sassi, pubblica in nero e a colori i più bei sassi che la gente ha trovato. Certi sassi, per la loro forma e per la materia, con certi segni che portano per natura, oltre che essere pezzi unici sono anche molto belli e vengono presentati nelle mostre, sopra a un basamento di legno pregiato scolpito, oppure adagiati su di un vassoio pieno di sabbia di un colore intonato alla pietra.



Dobbiamo quindi ritenerci fortunati quando ci troviamo a passare una vacanza in una località dove si trovano tanti sassi. Nelle spiagge vicino a Levanto ci sono sassi di marmo, dato che a monte ci sono le cave (come a Carrara e in altri luoghi) e quindi si possono trovare dei sassi con venature colorate molto piacevoli. Sulle spiagge del Gargano invece si trovano sassi che sono la trasformazione per rotolamento di pezzi di stalattiti o stalagmiti. Sulle spiagge di Baratti, di fronte all'isola d'Elba ci sono sassi di ferro, belli come le meteoriti, perché gli etruschi fondevano il ferro che portavano dall'Elba e quindi tutti i frammenti e i residui di questa operazione vengono lavorati dal mare a forma di sassi. In questa zona poi si trova una sabbia nera di ferro (come anche all'Elba) mista a briciole di mica brillante, e sabbia color giallo di Siena.

Molta gente che sta su queste bellissime spiagge legge i fumetti e ascolta le radioline stando seduta su tutti questi «pezzi unici» mai visti.



Sasso con ghiacciaio. Il sasso è di colore oliva e il ghiacciaio (ormai in via di scioglimento) è di pietra bianca. Come vedete il ghiacciaio ha segnato la montagna con due canali che affluiscono in quello più largo verso il basso.



Da lontano era un'isola, con le sue costruzioni, le terrazze, i vari piani inclinati. Non si vedono persone o animali, anche i gabbiani stanno lontani. Girando dietro l'isola si vede la parte piú selvaggia, inabitabile anche perché quest'isola è una pietra grande sei per quattordici centimetri, piú piccola di un gabbiano junior.



Il sasso che sembra un'isola, senza le nuvole e il mare.



Stando a Panarea si vede l'isolotto di Dattilo, sembra un isolotto gotico. Non sarà mica un sasso?

(L'albero in primo piano è un mandorlo).

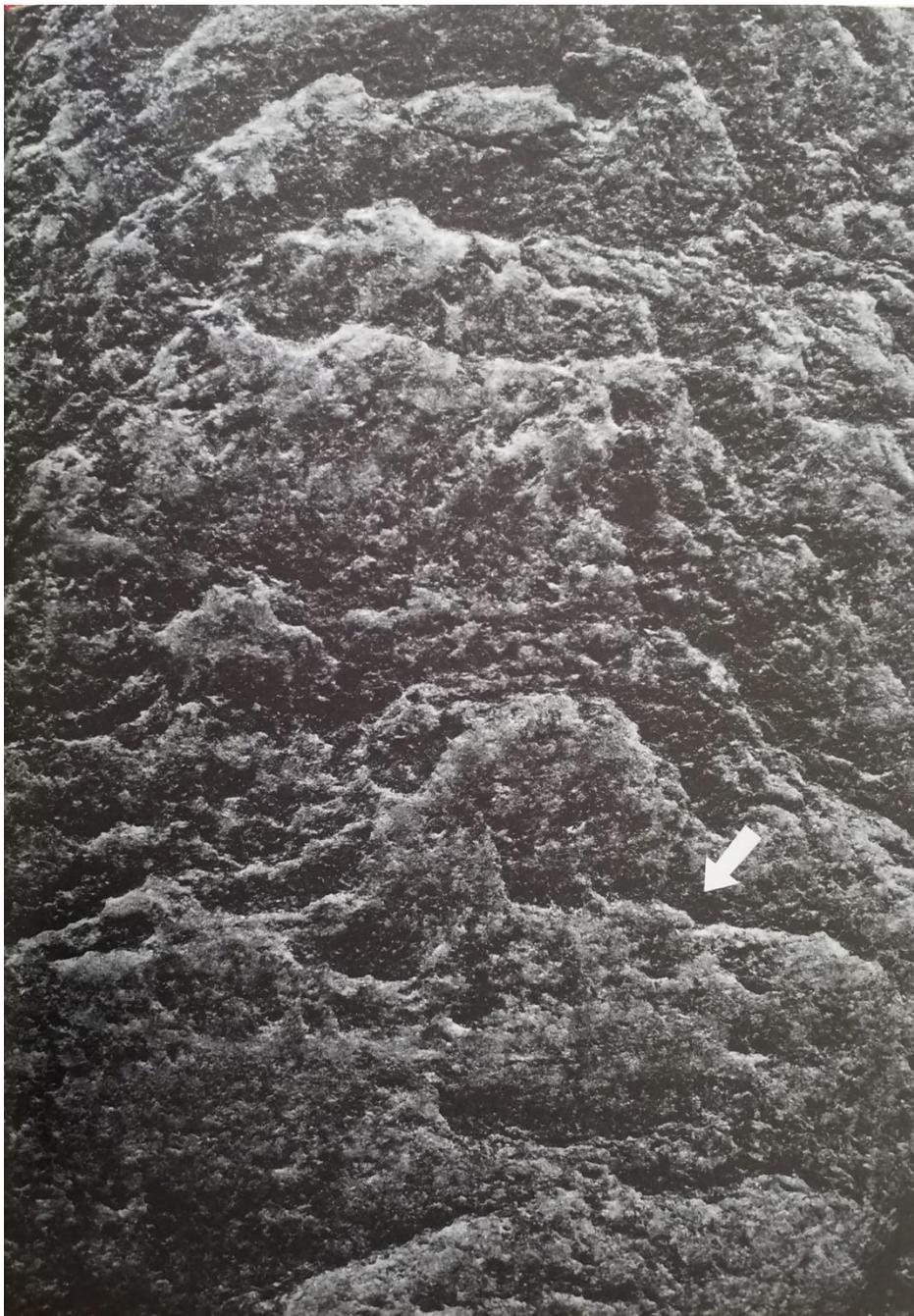


Ecco un altro particolare del sasso che sembra un'isola.  
Visto così da vicino sembra altissimo.

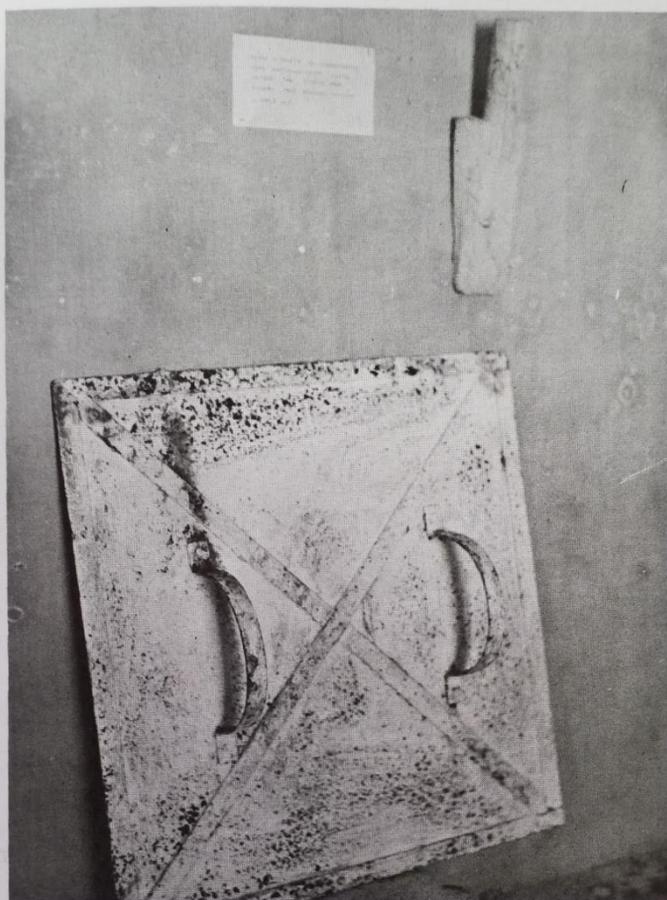
Anche questo sasso verdastro, grande circa  
sette centimetri, può sembrare  
il fianco di una montagna  
(vedi ingrandimento nella pagina di destra);  
in uno di quei sentieri che conducono alla vetta  
si vede (se uno vuole) una comitiva di turisti svizzeri,  
uno dei quali è a piedi nudi (incredibile!)



46

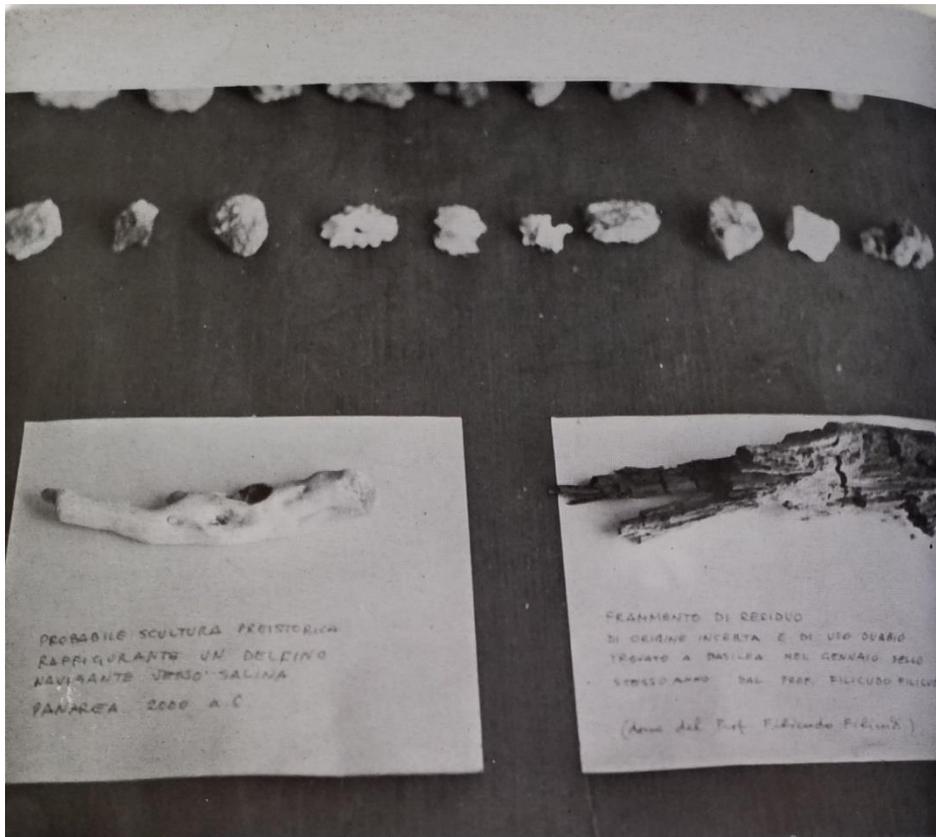


*B. Munari – Da lontano era un'isola – Giulio  
Einaudi Editore s.p.a. Torino*



## UN MUSEO INVENTATO

Alcune macchie sul muro sembravano un arcipelago, bastò mettere dei cartellini con i nomi delle isole e la parete della piccola casa contadina di Panarea, sembrò dipinta apposta come carta dell'arcipelago. I nomi delle isole erano in parte veri e in parte inventati, c'era Vulcano, Lipari, Dattilo, Basiluzzo, Panarea ma, siccome le macchie erano di più delle isole vere, così mettemmo anche Panaruzzo, Liparea, Salinea, Stromboluzzo, e via dicendo. Alberto ed io ci divertimmo molto, poi, spinti dall'interesse al gioco

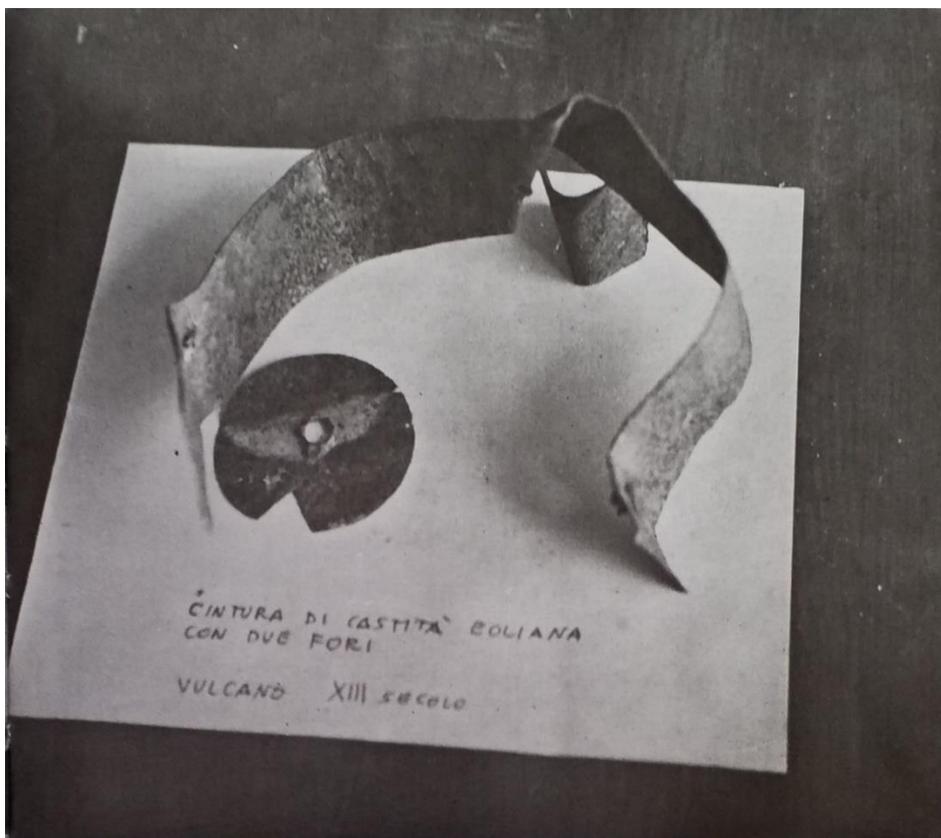


PROBABILE SCULTURA PREISTORICA  
RAPPRESENTANTE UN DELFINO  
NAVIGANTE VERSO SALINA  
PANAREA 2000 A.C.

FRAMMENTO DI RESIDUO  
DI ORIGINE INCERTA E DI USO DURO  
TROVATO A PANAREA NEL GENNAIO 1960  
STRESSATO DAL PROF. FILICURO FILICURO

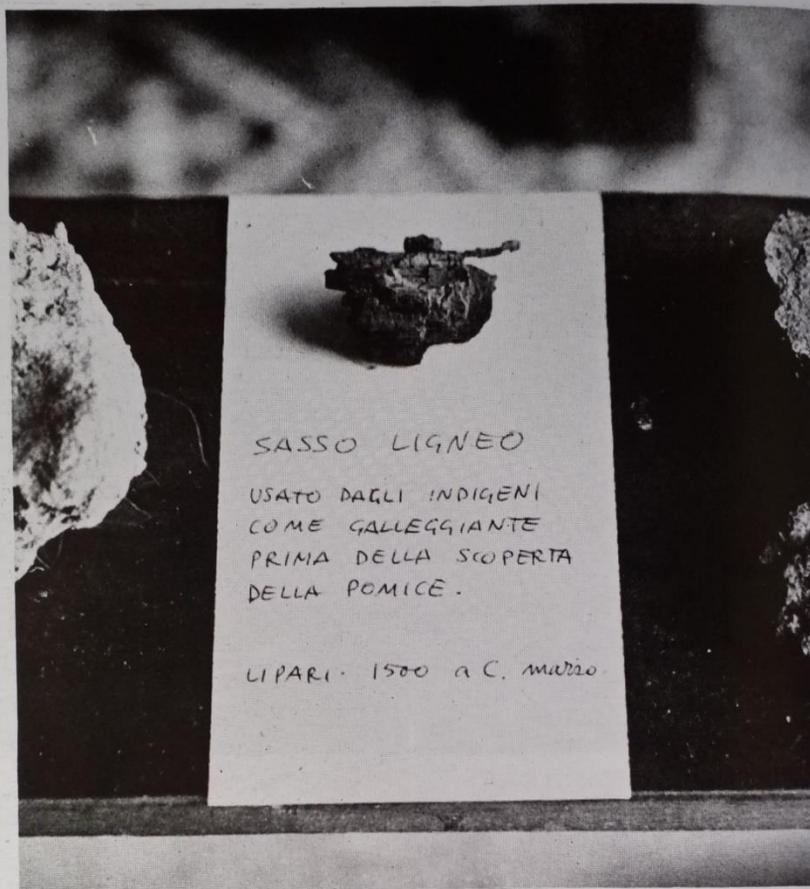
(Anno del Prof. Filicuro Filicuro)

delle relazioni visive, osservammo gli oggetti che erano in questa piccola e quasi vuota casa, e scoprimmo che lo sportello quadrato di ferro del forno poteva sembrare uno scudo, e il frattazzo una paletta da combattimento, li esponemmo in questo modo. Pensavamo di invitare gli amici che in quel periodo erano venuti con noi a passare le vacanze estive a Panarea, all'inaugurazione di un Museo Inventato Sul Luogo. Trovammo un sasso ligneo, usato dagli indigeni come galleggiante, prima della scoperta della pietra pomice. Trovammo una presunta statuetta della moglie del pescatore (in realtà era una radice secca di una pianta di capperi); trovammo una cintura di castità eoliana, di ferro, con due fori, tutta arrugginita. Trovammo una scultura



ligna raffigurante probabilmente un delfino. Trovammo una scheggia di gamba di legno da pirata, grande come una matita, dalla quale ricostruimmo un intero pirata, a disegno su di un foglio bianco con la scheggia al posto giusto nella gamba di legno (fu in questa occasione che nacquero le Ricostruzioni Teoriche di Oggetti Immaginari). Trovammo infine un Frammento di Residuo, di origine incerta e di uso ignoto, sulla spiaggia verso Stromboluzzo e lo presentammo come dono del Prof. Filicudo Filicudi, patrocinatore del Museo Inventato.

La sera dell'inaugurazione, quando il cielo era ancora chiaro, poiché a Panarea in quei tempi non c'era luce elettrica, invitammo gli amici a vedere il Museo. Il



SASSO LIGNEO

USATO DAGLI INDIGENI  
COME GALLEGGIANTE  
PRIMA DELLA SCOPERTA  
DELLA POMICE.

LIPARI - 1500 A.C. MUSEO

Prof. Filicudo-Filicudi mandò un messaggio scritto su una foglia di ficodindia, dicendo che non poteva assistere alla inaugurazione ma che avrebbe mandato le sue forbici personali per tagliare il nastro. Gli amici ammirarono il museo, Piero di Blasi fece delle fotografie, si bevve il vino locale e si mangiarono le mandorle dell'albero che stava davanti alla porta del Museo. Venne buio e tutti accesero le loro pile e si restò a conversare fino a tardi. I fiori dei capperi si aprono al buio e l'aria ne era tutta profumata. Il giorno dopo dovemmo distruggere il Museo perché cominciavano ad arrivare i turisti che lo credevano vero.

Qual è 'l geomètra che tutto s'affige  
per misurar lo cerchio, e non ritrova,  
pensando, quel principio ond'elli indige, 135  
tal era io a quella vista nova:  
veder voleva come si convenne  
l'imago al cerchio e come vi s'indova; 138  
ma non eran da ciò le proprie penne:  
se non che la mia mente fu percossa  
da un fulgore in che sua voglia venne. 141

*Commedia di Dante Alighieri, Paradiso, Canto XXXIII, Edizione di riferimento: a cura di Giorgio Petrocchi, 3 volumi, Mondadori, Milano 1966-67*

# IN CASA CON MUNARI

I testi, le immagini e la grafica contenuti nel sito web [incasacomunari.it](http://incasacomunari.it) sono soggetti a copyright e altre forme di tutela della proprietà intellettuale. Tutto ciò che è riportato su di questo sito web, documentazione, contenuti, testi, immagini, il logo, il lavoro artistico e la grafica sono sono protetti dal diritto d'autore nonché dal diritto di proprietà intellettuale. Sarà quindi assolutamente vietato copiare, appropriarsi, ridistribuire, riprodurre qualsiasi frase, contenuto o immagine presente su di questo sito perché frutto del lavoro e dell'intelletto dell'autore stesso. È vietata la copia e la riproduzione dei contenuti e immagini in qualsiasi forma. È vietata la redistribuzione e la pubblicazione dei contenuti e immagini non autorizzata espressamente dall'autore.

Copyright © 2022 Silvana Sperati (A.B.M.) - Tutti i diritti sono riservati